

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv: 10, 1-10) *“In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: **egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.** E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: **io sono la porta delle pecore.** Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori”:* Il buon pastore chiama le sue pecore, ciascuna per nome. Il Signore sa come siamo fatti, di quali grandezze e di quali piccolezze siamo capaci, sa per che cosa batte o s'impaurisce il cuore. Sa e non mi giudica; invece di giudicare, mi chiama. Mi chiama con il mio nome, il nome dell'affetto, dell'intimità, pronunciato come nessun altro sa fare. «Le chiama per nome **e le conduce fuori**». Il nostro non è un Dio dei recinti, ma degli spazi aperti, pastore di libertà che non rinchioda per paura, ma ha fiducia in tutto ciò che sta attorno: fiducia nella gente, fiducia nella creazione, fiducia in me, nella mia storia, nel mio domani. Il nostro unico e vero pastore è Gesù. Sì, perché il pastore arriva sulla soglia della porta e si presenta. Non ha bisogno di sotterfugi, di maschere, di giri di parole, di inviti. Chiama e conduce fuori coloro che riconoscono la sua voce. Tutte? Tutti? Chi lo sa. Il Vangelo non lo dice. Lui si limita a chiamare, a entrare in relazione con chi di lui si fida perché ne ha già fatto esperienza. Le pecore lo seguono perché riconoscono la voce, non il bastone. Non c'è nessun cane a spingerle verso una meta. Solo una voce, con tutto il suo carico di povertà e impotenza. Solo una voce, con tutto il suo carico di verità e autenticità.

Gesù ci chiama per nome, non gli interessano i titoli, i ruoli, le posizioni. Ci chiama a seguirlo, nella diversità delle vocazioni e dei carismi, per ognuno di noi ha parole di conforto, di coraggio ed uno sguardo d'amore. Chiediamogli, in preghiera di adorazione, dal profondo del cuore, la disponibilità, la forza e la gioia di saper ascoltare e riconoscere la sua voce e la prontezza a seguirlo fidandoci di lui.

«Io sono la porta»: Con questo Vangelo siamo chiamati a domandarci chi nella nostra vita scegliamo come pastore e guida, quali sono i nostri punti di riferimento, se è Gesù che influenza le nostre scelte. **«Io sono la porta»**, dice di sé Gesù, legando questa immagine meno consueta a quella del buon pastore. **«Porta»** indica libertà, possibilità di fuga e di ritorno; indica anche passaggio, dialogo, comunicazione. In questo ultimo senso, è un'immagine dai significati attualissimi. Perché la nostra è l'epoca dei cellulari e della comunicazione. Ma purtroppo è anche l'epoca delle divisioni nette, delle incomprensioni, delle porte che si chiudono, dell'innalzamento di nuovi muri, soprattutto simbolici. Invece l'immagine della porta, dice «lasciar passare», superare barriere, accogliere.

Cosa significa varcare quella porta, varcare Cristo? È cambiare rotta, indirizzare la prora del cuore verso Gesù, dimenticarsi, dare tutto, con tutto il cuore; essere pastore di vita del mio piccolo gregge; essere a mia volta porta aperta, attraversata da molte vite. Mi sento pronto a tutto questo?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, tu instauri con ogni discepolo un rapporto personale, unico. Ai tuoi occhi nessuno di noi diventa solo un numero. Anzi, ciascuno sperimenta cosa significhi essere conosciuti e conoscere nel profondo. Come le pecore riconoscono la voce del loro pastore, così anche noi distinguiamo il timbro, il colore, il suono della tua voce. Ecco perché quando ci parli ci sentiamo raggiunti non da un messaggio generico, destinato a tutti, ma da un annuncio che risponde alle nostre attese, ai nostri interrogativi e traccia dentro la nostra storia un percorso di luce, un sentiero di grazia. Signore Gesù, è attraverso di te che noi possiamo entrare nel mistero di amore che trasfigura la nostra esistenza: tu sei la porta, il passaggio che conduce al volto di Dio e ne rivela la misericordia senza limiti; tu sei la porta che apre su una pienezza sconosciuta, l'approdo di gioia e di pace del nostro pellegrinaggio. Amen!

Impegno: Non è sempre facile distinguere la voce del pastore buono. Stiamo attenti. C'è sempre il rischio di essere distratti dal frastuono di tante altre voci. Oggi siamo invitati a non lasciarci distogliere dalle false sapienze di questo mondo, ma a seguire Gesù, il Risorto, come unica guida sicura che dà senso alla nostra vita.